\

**Il 2016 sarà l’anno della sharing economy?**

**Da AirBnB a GuideMeRight, ecco perché, a fronte di una crisi economica che non passa e di modelli di business che non reggono più, quella della condivisione potrebbe diventare l’unica economia possibile**



di [**Claudio Simbula**](http://www.wired.it/author/Simbula-3)


È il 21 luglio 2016. Marco è appena rientrato dalle vacanze. È stato un viaggio divertente e rilassante, ne aveva davvero bisogno.
Ha alloggiato in un appartamento trovato su [AirBnb](https://www.airbnb.it/), un posto splendido, in un condominio dotato di piscina. Ha fatto amicizia con i proprietari che gli hanno dato tanti suggerimenti su cosa fare in città e nei dintorni. Ha trascorso dei momenti fantastici, riuscendo a scoprire tutti i segreti e i luoghi più suggestivi della località grazie a un local friend contattato tramite [GuideMeRight](http://www.guidemeright.com/). Ha assaggiato specialità tipiche durante una cena prenotata via [Gnammo](http://gnammo.com/) e prenotato delle belle escursioni in barca a vela grazie a [Sailsquare](https://it.sailsquare.com/). Si è mosso un po’ dappertutto con [Uber](http://uber.com/), usandola nei vari spostamenti tra i quartieri e le periferie della città, mentre per arrivare dall’aeroporto all’appartamento ha approfittato di un passaggio via [BlaBlaCar](https://www.blablacar.it/).

Nel frattempo, ha coperto parte delle spese della vacanza affittando il suo appartamento, sempre su Airbnb.

PUBBLICITÀ

[inRead invented by Teads](http://inread-experience.teads.tv)

Non solo: ha affittato anche il suo spazio parcheggio, tramite [YourParkingSpace](https://www.yourparkingspace.co.uk/): la sua casa si trova in una via del centro, trovare degli interessati non è stato un problema. E il suo amato cane Bobby, rimasto in città, è stato curato amorevolmente da una pet sitter trovata tramite [Petme](http://www.petme.it/).

Rientrato a casa, Marco ha trovato una spiacevole sorpresa: il lavandino perde sempre di più, va sostituito con urgenza. Ma poco male: ne acquisterà uno nuovo online e chiederà di ripararlo a uno dei professionisti trovati su [Sfinz.com](http://www.sfinz.com/): ci sono molti idraulici ed esperti pronti a correre in suo aiuto a un prezzo equo.

Così non avrà pensieri e potrà dedicarsi al suo nuovo progetto, appena finanziato grazie a una campagna di crowdfunding via [Starteed](http://www.starteed.com/), da realizzare in collaborazione con due professionisti conosciuti su [Freelancer.com](http://freelancer.com). Nel tempo libero che gli rimarrà potrà mettersi a disposizione di altri che hanno bisogno delle sue capacità tramite [TimeRepublik](https://timerepublik.com/?locale=it): ha sempre desiderato rendersi utile e l’idea di realizzare uno scambio di tempo e competenze con gli altri lo entusiasma moltissimo.

La vita di Marco potrebbe essere quella di ognuno di noi, nel 2016. Anche in Italia. La ricostruzione è reale: tutti i servizi citati sono attivi ed esistenti sul territorio italiano, a parte YourPark, al momento presente solo negli Stati Uniti (ma tenete d’occhio la startup italiana [MioGarage](http://miogarage.it/), che si ispira allo stesso concetto).
La vita di Marco è immersa nella sharing economy. O meglio, nella on demand economy, definizione in ascesa basata sul concetto che in questa nuova economia siano sempre più centrali le “prestazioni lavorative a richiesta”.
Per il momento, continuiamo a parlare di sharing economy, l’economia della condivisione.

Il 2015 è stato un anno importante per questo settore. A livello internazionale, AirBnb ha continuato a crescere, ricevendo costantemente nuovi round di finanziamento, arrivando a essere quotata 24 miliardi, una valutazione maggiore rispetto a un colosso dell’accoglienza come la catena Marriot, che vanta circa 4mila hotel in tutto il mondo. Uber ha raggiunto cifre ancora più alte, arrivando a essere valutata 41,2 miliardi di dollari e raccogliendo una disponibilità finanziaria tale da permetterle di proseguire tranquillamente la sua strategia di espansione mondiale, gettando un occhio a servizi paralleli al trasporto delle persone, come il trasporto oggetti.

BlaBlaCar ha ottenuto una valutazione di 1,6 miliardi di dollari, diventando uno strumento sempre più diffuso.
Per quanto riguarda le sharing startup made in Italy, GuideMeRight, startup dedicata alla guida di turisti e viaggiatori, ha cominciato la sua espansione al di là dei confini della Sardegna (è incubata nell’Open Campus di Tiscali, a Cagliari) raggiungendo altre regioni d’Italia, come la Lombardia e la Toscana, superando [l’attacco frontale lanciato da Confguide](http://www.wired.it/mobile/app/2015/10/09/guide-right-sharing-economy-fuori-controllo/) in Toscana a ottobre.

Gnammo ha continuato la sua azione di promozione e crescita del social eating su scala nazionale, promuovendo il social restaurant, un format che ripropone la logica della startup all’interno dei ristoranti tradizionali, mettendo la socialità al centro.
Starseed e TimeRepublik ormai rappresentano realtà solide. Sailsquare è diventato uno dei servizi di boat sharing più popolari in Italia, Petme ha visto crescere gli nuovi accessi e gli iscritti, Sfinz prosegue lungo la strada per diventare una sorta di TaskRabbit italiano, subito seguita da TamTown, mentre Le Cicogne si propone come sito per trovare la migliore babysitter a poca distanza da casa.

Insomma, anche in Italia l’economia della condivisione continua ad attrarre nuovi imprenditori e innovatori, facendo parlare sempre più di sé. Il giro d’affari nel Belpaese va dallo 0,25 all’1% del Pil. Una cifra forse bassa, in rapporto al clamore che questo tema riesce a scatenare.
Resta un dato di fatto centrale: la sharing economy continua a muoversi. O meglio, l’innovazione continua ad andare nella direzione della sharing economy anche nel nostro paese, per quanto lentamente.

Rimane un grande problema: la regolamentazione di questa nuova economia. Si tratta di un tema caldissimo: in Italia recentemente Uber ha visto il [blocco del servizio UberPop](http://www.wired.it/lifestyle/mobilita/2015/06/10/uberpop-arriva-conferma-stop/), mentre AirBnb subisce sempre più frequenti attacchi da albergatori e associazioni di categoria. Nel frattempo, in occasione del Giubileo Uber ha lanciato a Roma la [“Linea U”,](http://www.wired.it/lifestyle/mobilita/2015/11/24/linea-u-uber-trasporto-pubblico-roma/) una linea di trasporto straordinaria che sarà decisa in base alle esigenze degli utenti.

Matteo Stifanelli, Country Manager di AirBnb Italia, [in un’intervista](http://www.wired.it/economia/business/2015/12/02/airbnb/) rilasciata pochi giorni fa,  raccontava del rapporto con sindaci e presidenti di Regione italiani e della massima disponibilità da parte della società a ottenere una regolarizzazione, sia dal punto di vista dei termini di sicurezza che per la riscossione delle tasse di soggiorno.
A Milano il Comune ha già dato segnali positivi: la sharing economy è stata giudicata “buona” per la città, e la legge regionale sul turismo è stata aggiornata per permettere l’esistenza di uno strumento come AirBnb.

A San Francisco AirBnb ha vinto il referendum contro la limitazione delle “75 notti” che le si voleva imporre, anche grazie a un importante investimento in campagne di comunicazione.
La Hotrec (Confederazione europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione) ha recentemente approvato [dieci misure](http://www.hotrec.eu/Documents/Document/20151105145524-HotrecPolicy_chart.pdf) per rendere sostenibile e responsabile la sharing economy nella ricettività turistica, accettando l’esistenza del fenomeno.

Che lo si voglia o no la direzione per il nuovo anno è segnata e percorre la scia della sharing economy. Il futuro della vita delle persone, e dell’economia stessa, sarà sempre più basato sulla condivisione. Per questo, sarà necessario comprendere e normare per crescere.

Ci aspetta un 2016 tutto da condividere. **Sotto ogni punto di vista.**

**Wired.it**